

Fisco, la proposta dell'Ugl sul quoziente familiare

E' stata illustrata presso la sede dell'Ugl in via Margutta, la proposta sul quoziente familiare elaborata dal sindacato guidato da Renata Polverini, che sarà trasmessa al nuovo governo nella convinzione che per assicurare un fisco più equo sia necessario spostare l'attenzione dal singolo alla famiglia, premiando fiscalmente i nuclei più numerosi.

«Il quoziente, in linea con la filosofia che l'Ugl persegue di assicurare più attenzione alla famiglia, - ha detto Polverini - incentiva la promozione dell'occupazione femminile e la natalità».

Oggi per effetto dell'imposta individuale il trattamento fiscale di due famiglie con uno stesso reddito, ma una con figli e coniuge a carico e l'altra no, non tiene conto che a parità di entrate, di fatto il tenore di vita è diverso e il peso fiscale incide in maniera diversa e decisamente negativa per chi ha nuclei familiari più numerosi. Una famiglia monoreddito, ad esempio, paga oggi un'Irpef decisamente maggiore di una famiglia bireddito di pari reddito e composizione familiare; ma an-

che le famiglie bireddito di uguale composizione versano Irpef diverse a seconda di come si distribuisce il reddito tra i coniugi. Infine, le detrazioni familiari attenuano, ma non annullano il maggior carico che si trova a sostenere una famiglia con più figli e quindi con un tenore di vita pro capite inferiore ad un'altra senza carichi familiari ma con uguale reddito complessivo.

Proprio per superare questa difformità di carico tra nuclei familiari con uguale «tenore di vita potenziale» l'Ugl propone di adottare il «quoziente familiare»: la progressività resta ma non è più tarata sul reddito individuale, bensì sul tenore di vita potenziale di una famiglia, cioè sul reddito familiare opportunamente corretto per tener conto della numerosità e composizione familiare.

Nell'impianto della riforma ipotizzata si guarda alla famiglia «fiscale». La tassazione avviene attribuendo un 'peso' diverso ai componenti della famiglia dividendo il reddito familiare per la somma dei pesi (quoziente). Sulla base delle aliquote sono stati fissati sca-

glioni e detrazioni fino a definire l'imposta effettivamente dovuta dalla famiglia.

Per superare, inoltre, uno dei limiti spesso indicati del quoziente familiare, quello cioè di elevare l'aliquota marginale sui maggiori redditi da ingresso nel mercato del lavoro, si ipotizza un quoziente a pesi differenziati a seconda che il coniuge sia o meno a carico.

Per fronteggiare, infine, le perdite in termini di gettito, la riforma prevede una modifica della aliquote Irpef abbassando al 20 per cento quella minima e aumentando al 48 per cento la massima.

In conclusione: i single fiscali sono l'unica tipologia di nucleo a subire in aggregato un aggravio di carico, peraltro contenuto mediamente in circa 100 euro annui; i maggiori vantaggi, come era lecito attendersi, si concentrano sulle famiglie bireddito o monoreddito con figli, per un ammontare annuo medio di oltre 1200 euro; anche le coppie monoreddito e bireddito senza figli trarrebbero vantaggio dalla riforma, anche se comprensibilmente in misura inferiore.

Contrattazione, Polverini: «Contratto di filiera per il secondo livello»

L'obiettivo «primario della riforma dei contratti per l'Ugl resta quello di garantire benefici a tutti i lavoratori. E in quest'ottica il contratto nazionale deve mantenere tutta la propria valenza». Lo dichiara il segretario generale dell'Ugl Renata Polverini, sottolineando come «la discussione è ancora aperta e in vista della definizione di un modello contrattuale più moderno, è evidente che anche il tema della partecipazione dei lavoratori dovrà trovare una adeguata attenzione».

«Riguardo poi al secondo livello, - aggiunge - la necessità di semplificare la contrattazione non deve tradursi in una peggiore distribuzione della produttività, ecco perché l'Ugl nella propria piattaforma, già trasmessa ai vertici di Confindustria, ai fini di una massima copertura ed esigibilità della contrattazione di secondo livello, propone l'introduzione del Contratto di Filiera». «Siamo chiamati a scelte delicate e importanti, in cui anche il tema della partecipazione dei lavoratori dovrà trovare adeguata attenzione, che richiedono grande senso di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti: non si tratta - conclude Polverini - di contrapporre gli interessi delle imprese a quelli dei lavoratori ma di individuare un sistema virtuoso che garantisca un contributo fattivo alla soluzione dell'emergenza redditi in questo Paese».